

La certezza, oltre la crisi

**Al 32° Meeting
di Rimini**

**anche centinaia
di trentini**

di An.Gi.

"E l'esistenza diventa un'immensa certezza". Dal 1980 ad oggi forse nessun altro titolo del Meeting di Rimini era mai stato così provocatorio. Provocatorio perché, immersi come siamo in questa stagione di crisi, parlare di certezza ha il sapore di una chiusura ideologica o di un'illusoria fuga dalla realtà. La sfida lanciata dal Meeting promosso come sempre da un gruppo di amici legati a Comunione e Liberazione, giunto alla 32esima edizione e conclusosi sabato scorso dopo una settimana fitta di eventi di ogni tipo che hanno portato nei padiglioni della fiera anche centinaia di trentini, è stata dimostrare che vivere con una certezza è non solo ragionevole ma irrinunciabile per affrontare il presente e aprirsi alla realtà senza censurare nulla, tesi a ricercare e a valorizzare il positivo presente

ovunque e creando le premesse favorevoli al superamento della crisi.

A sostenere per primo la bontà di questa sfida è stato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. "Portate, nel tempo dell'incertezza, il vostro anelito di certezza", ha detto il Capo dello Stato ai giovani nell'intervento di apertura. La mostra "150 anni di sussidiarietà", curata da 200 studenti universitari di varie sedi e facoltà con i loro docenti, ha documentato come a unire gli italiani prima della Grande Guerra, a salvare il popolo dalla fascistizzazione e a realizzarne la ricostruzione fino al boom economico seguito al secondo conflitto mondiale, siano stati uomini certi del proprio ideale, come Alcide De Gasperi e altri padri costituenti, capaci per questo di contribuire, collaborando con altri, al bene comune. "Il vero pericolo - ha osservato introducendo la mostra Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la sussidiarietà - non sono i problemi, ma il non credere più nel proprio cuore che è più grande delle circostanze critiche". Già, ma chi aiuta l'uomo a

credere nella grandezza del proprio cuore?

La risposta è venuta soprattutto dalla mostra "Con gli occhi degli apostoli, una presenza che travolge la vita". Grazie all'accurata narrazione e alla ricostruzione di scenari ispirati alle scoperte archeologiche, il percorso espositivo proposto dal madrileno José Miguel Garcia, oltre a smentire i dubbi degli scettici in merito alla storicità dei Vangeli, ha permesso ai visitatori di immedesimarsi nell'esperienza di chi, come Pietro, stando vicino a Gesù sentiva crescere la certezza morale che quello era un uomo eccezionale, l'unico capace di soddisfare le esigenze del cuore.

In sintesi, dal Meeting è emerso che oggi come 2000 anni fa in ogni uomo alberga un insopprimibile bisogno di maturare questa certezza nel rapporto con Qualcuno più grande di lui, da vivere in ogni aspetto della realtà.

Solo questa certezza "immensa" perché non inventata, ma frutto della sequela di Cristo presente nella compagnia di chi crede in Lui, spalanca all'interesse per tutto e rende anche oggi protagonisti della

storia, come accadde a quei poveri pescatori. Un'intuizione che sarà il Meeting 2012 (il titolo annunciato è "La natura dell'uomo è rapporto con l'infinito") a sviluppare.



Il meeting in cifre

113	incontri
321	relatori
10	mostre,
26	spettacoli
4.000	volontari (di cui
140	stranieri)
800.000	presenze
38	nazionalità diverse

volontari trentini: "Fatica che appaga"

Quest'anno erano una quarantina i trentini presenti come volontari al **Meeting di Rimini**, per partecipare dall'interno a quest'evento. La maggior parte di loro ha fatto il cameriere e l'addetto alle pulizie nei servizi della ristorazione. Alberto Cunico, 20 anni, di Vicenza, iscritto all'università di Trento, al Meeting per la prima volta: "Volevo capire di persona cos'era quest'iniziativa che ad altri ha dato tanto. Noto in particolare l'atmosfera di positività che si respira qui. E' incredibile l'interesse di gente apparentemente lontana o di fede diversa. Mi ha colpito anche John Elkann che ha voluto visitare le mostre senza fotografi al seguito". Michela Tota, 25 anni, di Predazzo, neolaureata in lettere: "Sono tornata al Meeting per la sesta volta con la voglia di incontrare persone che mi aiutino a riscoprire chi sono". Stefano Ceccato, di Trento, ventenne studente di economia: "il volontariato al Meeting è una fatica che ti appaga se hai chiaro il motivo



per cui lo fai: nel mio caso è contribuire a realizzare un evento così grande anche facendo un piccolo servizio come quello del cameriere". Paolo Cainelli, referente dei volontari della nostra provincia: "la novità di questo Meeting è che non lavoriamo più nel ristorante trentino ma in altri spazi, per cui risulta ancor più evidente la gratuità del nostro servizio".